



QUANDO
LA RETE ERA
APPENA
NATA,
UN MANIPOLO
DI GIOVANI
MANAGER
TRAGHETTÒ
IL PAESE
VERSO
IL WEB

DIECI ANNI MA SEMBRA IERI

QUEST'ANNO
È L'ANNIVERSARIO
DELLA BOLLA
DELLA NEW ECONOMY.
ECCO CHI ERANO
(E COSA FANNO OGGI)
GLI ALFIERI DELLA RIVOLUZIONE
TECNOLOGICA ITALIANA

di Marco Stefanini

Il modo migliore per spiegare che cosa succedeva ai tempi della new economy è una vignetta apparsa nel 1999 sul *New York Times*. Un giovane "smanettone" di Internet si trova nella sede di una grande banca in cerca di progetti da finanziare. Il ragazzo dice: «Il mio business plan prevede che perderò 100 milioni di dollari il primo anno e 200 il secondo». E il banchiere, entusiasta, con gli occhi fuori dalle orbite per la contentezza, gli risponde: «Wow! Quanto ti serve per perdere tutti quei soldi?».

Sono passati dieci anni da allora e oggi tutto questo sembra una follia, eppure succedeva proprio così: progetti che non avevano nessuna possibilità di diventare profittevoli sono stati finanziati a decine e a piene mani da improvvisati fondi di venture capital all'unica condizione che, in qualche modo, avessero a che fare con Internet. Poteva bastare anche solo l'apertura di un rudimentale sito web. I fondi non valutavano la bontà del piano perché nessuno era in grado di prevedere lo sviluppo di Internet. La loro decisione di investimento si basava sulla statistica: un progetto su dieci sarebbe stato di successo, ma per "scoprirlo" occorreva finanziare, e diventare soci, di altre nove le cui perdite sarebbero state ampiamente ripagate dai proventi della quotazione in borsa dell'unica società di successo.

La follia di quegli anni travolse tutto e tutti e tra i primi, la borsa. Anche in Italia, dove il Nuovo Mercato, segmento di Piazza Affari dedicato alle dot.com, accoglieva praticamente di tutto. Di quelle società, oggi, ne sono rimaste pochissime e anche le fortune che i manager di allora avrebbero messo da parte con le speculazioni finanziarie, in realtà, sono state ben poca cosa. Tanto è vero che praticamente nessuno di loro ha comprato un'isola dove vive da nababbo. E pochi si sono fatti la barca. La stragrande maggioranza ha semplicemente cambiato mestiere, alcuni rimanendo nell'ambito delle tlc e delle nuove tecnologie, altri, la maggior parte, si occupa di tutt'altro. Ecco chi erano e chi sono diventati gli alfieri della new economy all'italiana.



Paolo Ainio

Oggi ha 48 anni ed è presidente del gruppo Banzai, sempre una dotcom, che raggruppa 20 società dei settori media, e-commerce e web service tra cui soldionline, liquida, studenti.it e saldiprivati. Banzai, con oltre 8 milioni di utenti unici, è tra i primi player del web italiano. Negli anni del boom della new economy Ainio fondò Virgilio.it prima ancora che facessero capolino i grandi portali come Yahoo! ed Excite. È uno di quelli che ce l'ha fatta: ha continuato a lavorare nel mondo web. Infatti, dopo aver venduto Virgilio a Seat Pagine Gialle e seguito l'integrazione del portale con Tin.it, è stato nominato consigliere d'amministrazione di Lottomatica.



Massimo Armanini

Nel 2000, a 38 anni, era l'amministratore delegato di Jumpy, l'Internet company del gruppo Fininvest/Mediaste. Oggi è il direttore generale del fondo lussemburghese Pacific Capital, che di recente ha aperto una filiale a Hong Kong. Uno dei principali investitori del suo fondo è stato Silvio Scaglia. Armanini tra il 2003 e il 2007 in qualità di direttore dell'm&a di Deutsche Bank, aveva lavorato su numerose operazioni societarie per conto di Fastweb, Eni e Telecom Italia.



Arturo Artom

Ha 43 anni e non sta mai fermo. Dieci anni fa fondò Netsystem, una società per portare Internet nelle case degli italiani con il satellite, che oggi è una delle maggiori società di servizi satellitari d'Europa. Nel 2005, dà vita a Muvis, un cubo intelligente, adottato da Flos, in grado di controllare direzione e colore della luce delle lampade. Nel 2008 si trasferisce a San Francisco, registra il marchio The Truman Show che Paramount ha dimenticato di confermare, e crea un aggregatore video con questo nome.



Marco Benatti

È vicepresidente e amministratore delegato di Fullsix. Fullsix è una società da 17 milioni di euro di servizi. Benatti, oggi 53enne, fu tra i "visionari" che crearono Virgilio. Nel 1999 fonda Onetone una società di venture capital che lo stesso anno quota Inteferentia (oggi Fullsix). Tra il 2002 e il 2006 Benatti è stato anche country ma-

nager italiano di Wpp, secondo gruppo della comunicazione mondiale quotato al Nasdaq e al Lse.



Alessandro Benetton

Dieci anni fa, quando aveva 35 anni, era il responsabile dello sviluppo Internet di tutto il gruppo tessile. Contemporaneamente si occupava della "sua" creatura, la 21Investimenti che ha finanziato alcune tra le iniziative più innovative del web italiano. Oggi è vice presidente esecutivo di Benetton Group ed è consigliere di amministrazione di Edizione srl, la holding della famiglia Benetton e Autogrill. Continua anche a occuparsi della 21Investimenti.



Raimondo Boggia

Dieci anni fa, a 45 anni, fondò Alchera Soft Media, una delle maggiori web agency d'Italia, che ha diretto fino all'ottobre 2004 quando è confluita nel gruppo Innotech. È stato consulente per la comunicazione del ministero per l'Innovazione, oltre che per Bulgari, Mandarina Duck, Ferragamo, Nestlé, Procter & Gamble, Mediaset ed Electrolux e Generali, ancora oggi clienti dello studio Boggia & partners.



Francesco Caio

È il consulente che ha firmato il rapporto sullo stato della banda larga per i governi inglese e italiano. A occuparsi di Internet ha iniziato da molto giovane (oggi ha 52 anni): dopo essere stato amministratore delegato di Omnitel e della Merloni (sua l'idea di inserire il collegamento Internet negli elettrodomestici), ha guidato il provider europeo Excalibur ed è stato membro del consiglio di amministrazione di Motorola. Nel 2003 viene nominato amministratore delegato di Cable&Wireless il gigante delle tlc britannico.



Claudio Carnevale

Oggi ha 60 anni ed è uno dei pochissimi che continuano a fare quello che facevano dieci anni fa. Dopo aver fondato a metà anni '90 Acotel, la società che fornisce a Tim i servizi informativi e di intrattenimento, arriva la quotazione e quindi lo sviluppo del business in altri 13 paesi, in particolare Brasile e Medioriente. Recentemente il gruppo, che fattura 140 milioni di euro, ha dato vita ►

con Intesa Sanpaolo a Noverca un operatore di telefonia mobile virtuale.



Sergio Cellini

Dieci anni fa era il responsabile di Excite Italia. Oggi di anni ne ha 53 e nel frattempo ha fatto molte cose. Tra le altre, è stato amministratore delegato del Gambero Rosso. Dopo la fine della bolla speculativa entrò in Tiscali prima come ceo Uk per poi diventare direttore generale Italia. Oggi dirige la Cassa Forense.



Paolo Ceretti

Ex amministratore delegato di Ciaoweb, portale del gruppo Ifil, oggi, a 55 anni, amministra DeA Capital il veicolo societario nel quale il Gruppo De Agostini ha concentrato i propri investimenti in private equity. In precedenza aveva guidato GlobalValue, la joint venture tra Fiat e Ibm, e De Agostini Spa.



Andrea Crovetto

Ha 45 anni ed è il direttore generale della banca d'affari Finnat Eura-merica. È stato lui a lanciare il servizio Tradinglab in Unicredit e a guidare Banca Imi fino al 2007, quando si è dimesso dopo alcuni incidenti giudiziari. La Corte d'Appello di Milano lo aveva condannato per agiotaggio su azioni di Banca di Roma per un'operazione del 2000.



Paolo Dal Pino

Continua a occuparsi di tecnologia e comunicazione, ma non più sul web. Dieci anni fa era l'amministratore delegato di Kataweb. Poi tra il 2001 e il 2003 riporta Seat in utile chiudendo il turnaround con dismissioni per 5,6 miliardi. In seguito entra in Telecom Italia e viene spedito in Brasile per occuparsi delle attività sudamericane di Telecom. Nel 2006, viene nominato a.d. di Wind. Oggi, a 48 anni, è senior advisor di Cyrt Investments, la società olandese controllata da Aviva, tra i cui investimenti spicca Endemol, la casa di format televisivi rilevata nel 2009 da Goldman Sachs private equity e Mediaset.



Gianluca Dettori

A 32 anni, nel 1999, fondò Vitaminic, piattaforma per la distribuzione

di musica digitale. Poi decise di passare dalla parte dell'investitore e diede vita a dpixel uno di principali finanziatori di start-up nel campo dei nuovi media. Dettori tra le altre cose, ha fondato ed è stato il primo presidente dello Iab (Internet advertising bureau) in Italia. Proviene anch'egli dalla magica fucina del gruppo Matrix-Virgilio.



Alessandro Foti

Nome importante nel settore della finanza su Internet. Oggi ha 50 anni ma fu lui a lanciare Fineco, società di trading on line che allora contava appena 30 dipendenti ed è diventata una delle principali banche on line d'Europa con oltre 865 mila clienti e 30 miliardi di euro di asset. Dopo 11 anni, mantiene saldamente il ruolo di amministratore delegato nella sua creatura.



Andrea Granelli

Chiunque ha avuto a che fare con Internet si ricorda del primo amministratore delegato di Tin.it, il più importante provider italiano. Aveva appena 39 anni. Oggi è a capo di Kanso, società di consulenza di Roma che si occupa di innovazione. Tra il 2000 e il 2003 ha continuato comunque a lavorare per il gruppo Telecom assumendo la guida del ramo Venture capital e innovazione prima e quello della ricerca e sviluppo, TILab, dopo.



Alessandro Mombelloni

È stato il responsabile italiano di Unisource, la multinazionale di tlc e oggi guida Kinetic Italia, l'agenzia pubblicitaria del gruppo Wpp. È la sua società che ha firmato la campagna di comunicazione dal titolo Per fare un albero che ha visto coinvolti diversi modelli in vetroresina bianca di Fiat 500 per tutta via Montenapoleone a Milano. Oggi ha 45 anni.



Vincenzo Novari

Nel 2000 dopo essere stato direttore marketing di Omnitel Pronto Italia e amministratore delegato di Omnitel 2000, fonda Andala Spa, poi ribattezzata 3 Italia e quindi H3G. Oggi, a 50 anni, mantiene la carica di amministratore delegato della società di telefonia mobile controllata dal multimiliardario di Hong Kong Li Ka shing. È stato il primo a lanciare in Italia la Tv sul cellulare.



Alessandro Pegoraro

Tra il 1998 al 2004 ha lavorato in Yahoo prima come managing director coordinando le attività in Spagna, Grecia, Turchia, poi come amministratore delegato. Dal 2004 è direttore della comunicazione e delle public affairs di British Telecom Italia.

Diego Piacentini

È rimasto uno dei manager di punta di Amazon: è vicepresidente delle vendite internazionali, numero due della corporation, e braccio destro di Jeff Bezos.

Una carriera verticale che potrebbe essere coronata a breve con la tanto attesa apertura della versione .it del sito di e-commerce di libri più diffuso al mondo.



Lorenzo Pellicoli

Nel 2000 era uno dei più "anziani" manager che si occupavano di Internet: era l'amministratore delegato e presidente di Seat Pagine Gialle per dimettersi nel 2001 in seguito all'acquisizione Olivetti-Telecom da parte del Gruppo Pirelli. Oggi, a 59 anni, è a.d. di De Agostini Spa e guida Lottomatica.

Giovanni Romagnoni

Nel 2000 era amministratore delegato di Freedomland, società che nasceva per vendere "Internet in Tv". I magistrati accertarono che, però, lo sbarco in borsa della società si era basato su informazioni economiche non corrette. Romagnoni, allora 41enne, patteggiò il pagamento di una pena pecuniaria di 3.040 euro dopo la condanna di falso in prospetto. Da allora è scomparso dalle scene.



Renato Soru

Dieci anni fa ha ideato Tiscali, finanziata dai fondi Kiwi di Elserino Piol. È stata la società che ha regalato Internet agli italiani con i cd distribuiti nei punti vendita, allegati ai giornali, dati come gadget nelle patatine. All'inizio dello sbloom del dotcom ha lasciato la guida operativa del gruppo, per dedicarsi a una nuova passione, la politica. Soru nel 2003 ha fondato un movimento di sinistra moderata, Progetto Sardegna, e ha vinto le elezioni regionali un programma di valorizzazione dell'economia. Nel 2008 ha poi acquistato il quotidiano l'Unità. Tiscali, dopo il boom internazionale e le dimissioni successive, opera oggi in Italia e Gran Bretagna.

Gualtiero Rudella

Dal dicembre 2008 è managing director di MyWay Media Srl, una casa editrice specializzata in periodici. Die-

ci anni fa guidava Webmond, la società capofila per le attività internet di Mondadori. Tra il 2003 e il 2008 si stabilisce a Londra come ceo di Today.



Riccardo Ruggiero

Tra i più importanti manager delle tlc italiane. È stato amministratore delegato di Infostrada. Nel 2001 entra in Telecom Italia come amministratore delegato del gruppo. Lascia nel 2007.

È rimasto coinvolto nella vicenda dei falsi servizi telefonici che ha portato in carcere Silvio Scaglia.



Silvio Scaglia

Dieci anni fa era una delle principali promesse della new economy: con il sostegno del finanziere Francesco Micheli, lanciò la cablatura in fibra ottica di Milano. Nel 2000 le azioni della Fastweb (allora eBiscom) vennero vendute alla

stratosferica cifra di 160 euro l'una e con le risorse raccolte la società iniziò a cablare le maggiori città italiane per poi decidere di utilizzare, per i collegamenti veloci, la tecnologia Adls. Nel 2007 decide di vendere l'azienda che ha contribuito a fondare alla Swisscom.

È rimasto coinvolto nello scandalo di denaro che sarebbe avvenuto tramite la vendita fasulla di servizi telefonici e per questo è stato in carcere.



Massimo Segre

Oggi ha 51 anni e, come dieci anni fa, continua a mantenere il profilo basso. Nel 1995 lanciò Directa Sim il primo servizio di trading on line per i piccoli risparmiatori, della quale è ancora presidente. Directa è una di quelle società di Borsa che è riuscita a far utili pure nel 2009, l'anno nero della finanza. Segre oggi continua a svolgere il suo mestiere di consulente e a essere legato a doppio filo alla famiglia De Benedetti: siede nei consigli di amministrazione di Cofide e Cir.

Mario Vitelli

Dopo aver fondato Link up prima società di brokeraggio dei servizi di tlc per le imprese (1999), è stato amministratore di 2Net, holding di sviluppo per le partnership sulla banda larga con le public utilities, e poi di Caspa. Oggi, a 60 anni, dopo una parentesi che lo ha visto alla guida di Aria la società incaricata di sviluppare il servizio di Wi-max, è ritornato il ruolo di direttore editoriale della società di comunicazione Beltel.

